

Flora Alpina

di David Aeschmann, Konrad Lauber, Daniel Martin Moser, Jean-Paul Theurillat

Indice recensioni:

(cliccare sul titolo per leggere l'articolo)

- A. Giorgetta *La Rivista del CAI*, settembre/ottobre 2004
- F. Marzotto Caotorta *Sole XXIV Ore Domenica* 8/8/2004
- M. Rigoni Stern *La Stampa* 30/7/2004
- P. Meda *Gardenia*, luglio 2004

David Aeschmann,
Konrad Lauber,
Daniel Martin Moser,
Jean-Paul Theurillat
FLORA ALPINA

Zanichelli Editore, Bologna,
 2004.

3 voll. (I/1160 pagg.; II/1188 pagg.;
 III/324 pagg.);

17,5 x 24,5 cm; oltre 4500 foto col.
 rileg. in cofanetto. Euro 190.

● L'opera, che consta di due volumi illustrati più uno per gli indici, generale e analitici, è stata ideata e realizzata per iniziativa del Conservatorio e Giardino botanico di Ginevra (CJBG) nell'ambito del "Progetto per una flora delle alpi" del 1990, progetto che viene a colmare una lacuna nell'ambito delle ricerche, degli studi e delle pubblicazioni su questo argomento. Infatti pur non mancando libri specifici di botanica alpina, e tra questi per quanto riguarda le piante d'altitudine resta una pietra miliare, riconosciuta a livello internazionale il "Fiori delle Alpi" del Fenaroli, edito nel 1971, tutti i libri pubblicati fin'ora risultavano settoriali e, dal punto di vista dell'arco alpino italiano, territorialmente sbilanciati verso le zone d'oltralpe, sui versanti francesce, svizzero

e austro-sloveno. In sostanza mancava un'opera di sintesi della flora delle Alpi, mancanza già messa in evidenza da autori e ricercatori, quali Chouard, Favarger, Ozenda, nella seconda metà del XX secolo.

Flora alpina presenta circa 4500 piante vascolari delle Alpi costituenti la diversità vegetale di tutto l'arco alpino. Si tratta di un atlante sinonimico dei fiori di tutte le nazioni presenti sulle Alpi, che raggruppa cioè le entità biologiche simili sotto lo stesso nome latino.

L'originalità dell'opera consiste quindi nella sua copertura geografica transfrontaliera, imponendo in modo concertato una standardizzazione dei nomi stessi, caratteristica questa che la rende oltremodo attuale nella realtà europea dell'arco alpino. Il contenuto è ordinato in schede ciascuna delle quali riporta per ogni pianta informazioni succinte e aggiornate in materia di nomenclatura, biologia, fenologia, corologia, ecologia e fitosociologia, informazioni presentati in termini alfabetici, numerici e grafici. Ogni scheda è quindi concepita graficamente in modo che tutte le specie sono illustrate dalle foto, dovute agli scatti di Konrad Lauber, che grazie alla grande chiarezza e perfezione cromatica (anche nella stampa) rende ogni fiore perfettamente identificabile, dando luogo così a una pubblicazione di riferimento internazionale completamente indipendente dalle lingue. Ogni scheda inoltre è dotata di una carta di distribuzione che indica dove l'entità è presente in natura.

Il territorio alpino coperto,

definito da un gruppo di studiosi in cui erano rappresentate tutte le nazioni interessate, comprende porzioni di Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera e il Liechtenstein, con confini fissati in maniera restrittiva seguendo il bordo della catena alpina. Le entità botaniche sono classificate secondo la distinzione di famiglie, generi, aggregati, specie e sottospecie. Particolare non trascurabile, oltre il nome latino viene riportato in tutti i casi il nome volgare in tedesco, francese e italiano. E' un'opera senz'altro completa e esaustiva, e, nonostante la grandiosità della concezione, è di estrema chiarezza espositiva, facilmente consultabile da chiunque. L'impegno editoriale della sua pubblicazione in lingua italiana è senz'altro pari quello degli autori, e di ciò bisogna essere grati a Zanichelli Editore.

Alessandro Giorgetta

VERDISSIMO*Novità in libreria sulla flora delle Alpi, oggi tra le più studiate al mondo*

Una montagna di fiori

**DI F. MARZOTTO
CAOTORTA**

Luogo di religioso terrore, paesaggio associato a temi di rovina, caos, catastrofe. Così erano percepite le Alpi fino a tempi relativamente recenti non solo dagli stranieri, da chi viaggiava per avventura e cultura, ma dagli abitanti stessi. Nella seconda metà del '500 il grande naturalista svizzero Konrad von Gesner (da cui la denominazione gesneriana di varie specie botaniche), per dimostrare che lo spettro di Pilato non dormiva nel lago situato sull'omonimo monte sopra Lucerna, e che lo stesso Gran Pusillanone non era responsabile delle sue tempeste, e che — pertanto — chi buttava pietre nel lago con il rischio di svegliarlo non meritava la pena di morte, risalì quel monte assicurando che luoghi impervi e scoscesi non sono necessariamente abitati da spiriti maligni come allora si credeva. Qualche anno più tardi il teologo e topografo svizzero pubblicò la prima carta topografica delle Alpi in cui si potevano leggere i nomi delle cime montane fin'allora tramandati di padre in figlio. Ma benché, dalla fine del '500, i viaggiatori avessero a disposizione carte e guide di autori svizzeri per attraversare i passi che consentivano di scendere in Italia, le Alpi rimasero a lungo terreno di scoperta. E, per quanto riguarda la botanica, continuano a esserlo. Ossia, la flora alpina, in senso lato, è una delle più studiate al mondo.

Ci sono ora, e ci sono stati nel passato attentissimi studiosi di

alcune aree delle Alpi, o di determinate specie alpine osservate in una zona circoscritta, così da avere studi approfonditi, ma frammentati. E solo negli anni Novanta nasce nell'ambito del Conservatorio e Giardino botanico della città di Ginevra (Cjbg) il progetto per un testo di una completa flora delle Alpi. Un testo di riferimento per le conoscenze fin qui documentate sulla flora di quel territorio lungo 900 chilometri che va da Nizza a Vienna e la cui profondità massima è di 250. Un territorio che comprende gli ambienti più disparati. Un territorio sul quale la pioggia scende sia con grande generosità che grande avarizia, come avviene in certe vallette del Vallese, dove vive *Artemisia vallesiaca*, specie tipica degli ambienti steppici.

Una prima tappa lungo la via della redazione di un testo sulla totalità della flora alpina è stata raggiunta con la pubblicazione di *Flora Helvetica* di K. Lauber e G. Wagner. Il successo del volume ha incoraggiato l'editore Haupt e il Cjbg, alla realizzazione di una *Flora Alpina* in cui si presentavano le 4.500 piante vascolari che costituiscono la diversità vegetale dell'arco alpino con denominazioni da tutti condivise. Il libro che è il prodotto del lavoro di generazioni di studiosi porta come autori i nomi di D. Aeschmann, K. Lauber, D. Martin Moser, J.P. Theurillart è costituito da 2.600 pagine (€ 190,00) raccolte in tre volumi, ed è stato appena pubblicato in Italia da Zanichelli (in coedizione in tedesco con Haupt Verlag di Berna e, in francese, con Belin di Parigi) con traduzione certossina di Maurizio Bovio. Per

gli esperti tanto basta. Ma per gli altri, prima di cominciare a giocare con i tre volumi, come sto facendo da una settimana, occorre qualche avvertenza.

Il libro è innanzitutto un documento per immagini, tutte le specie sono illustrate da fotografie, manca la descrizione delle caratteristiche della pianta sostituite da simboli leggibili da tutti, una volta che se ne sono memorizzati i codici nella prefazione. La cartina che accompagna l'immagine descrive l'areale della specie, la sua altezza, la forma e dimensione del fiore, il tipo di substrato, la quota, il periodo di fioritura. Sarà facile per il lettore confrontare la propria esperienza con quanto documentato nel testo che ha la grande vitalità di proporsi come un *work in progress*, un lavoro in corso d'opera. Un'opera a cui chiunque potrà aggiungere, ad esempio, le proprie esperienze sulla diffusione di una nuova specie o varietà o con la testimonianza di determinata specie oltre l'areale fin qui documentato.

Tra le informazioni che mi paiono più interessanti c'è quella che indica quanto la distribuzione della flora alpina è stata condizionata dal susseguirsi delle glaciazioni. Una cartina illustra l'estensione massima delle calotte glaciali alpina da cui rimangono escluse: a est le zone dell'Austria inferiore, della Stiria, parte della Carinzia; a ovest le Alpi marittime, le Alpi dell'alta Provenza e a sud una fascia stretta che va da Bergamo alla Slovenia comprendendo la famosa zona del Monte Baldo dove, tra innumerevoli rarità, relitti di

antiche genealogie, si trova la rarissima e bianca *Campanula petraea*, mentre la simile *Campanula albicans* vive solo nelle Alpi marittime. In tal modo, si vengono spiegando, in modo ben visibile, l'origine degli endemismi tipici di quelle zone che hanno avuto la funzione di Arca di Flora, di rifugio e protezione per specie minacciate dai ghiacciai. Si spiega anche come mai troviamo, per esempio, *Verbascum speciosum* relegato nell'Austria inferiore, tutto a est, mentre *Verbascum boerhavi* si trova solo nelle Alpi marittime, tutto a ovest. Le glaciazioni hanno interrotto le comunicazioni.

Nelle pagine dedicate alle primule si possono individuare aree estremamente ristrette che hanno mantenuto nei millenni un tepore sufficiente a farci vedere *Primula grignensis* (Primula delle Grigne), *Primula Albensis* (Primula del monte Alben, lì vicino), *Primula recubariensis* (Primula di Recoaro). Tutta a ovest è stata scoperta nel 1752 *Primula argentera*, esclusiva dei terreni silicei di quella zona e della Corsica, probabile figlia di antiche stirpi di viole rifugiate sui monti dell'Argentera per sfuggire ai ghiacciai. Ma ci sono anche le piante arrivate lungo la via dei ghiacci come la rosacea *Dryas octopetala*, pianta di origine artica, tanto lenta nel crescere che un arbusto di 1 mq può avere cent'anni. I suoi ritrovamenti fossili indicano le vie lungo le quali l'Artico è arrivato alle catene alpine. E questa è solo una chiave del gioco delle piante alpine, perché c'è anche quello del catalogo: quante sono le rose, quante sono le viole, quanti gli aconiti e quanto strani. E quanto e quant'altro per fiori visti come personaggi di storie di tutti noi.

Venerdì 30 Luglio

Direttore Marcello Sorgi

Ricerca articoli degli
ultimi 30 giorni

guida | scrivi | credits

ANSA NEWS

(11:42) - Iraq: rapiti anche due siriani nei pressi di Abu Ghraib

LA STAMPA
NORDOVEST

LA STAMPA web



in edicola

sport

news high tech

borsa

rubriche

speciali

editoriali

**Accesso abbonati**Interni
Esteri
Cronache italiane
Economia
Cultura
Spettacoli
Sport
Pagine Speciali
Torino cronaca
Piemonte, Liguria,
Valle d'Aosta**Come ci si abbona****Versione per disabili****Il gioco dei Classici****Prima pagina**

versione PDF

Editoriali e opinioni

titoli di oggi

Analisi

Barbara Spinelli

Buongiorno

Massimo Gramellini

La vignetta

Giorgio Forattini

Secondo me

Mina

settimanaliTorino Sette
Tuttolibri
Tuttosciences
Tuttosoldi
Specchio**LIBRI****LE RUBRICHE DI LIBRI:**

- ▶ UN LIBRO AL GIORNO
- ▶ LA CLASSIFICA
- ▶ L'ARTICOLO
- ▶ FULMINI
- ▶ CYBER LIBRI
- ▶ DIETRO LA COPERTINA
- ▶ IN CHIOSTRO SPORTIVO
- ▶ LIBRI JUNIOR
- ▶ IL TEMPERINO
- ▶ TERRE PROMESSE

▶ Vignette

▶ Fiera del Libro di Torino

▶ 365 giorni in Fiera

ARCHIVIO:

- ▶ **L'ultimo articolo**
29/07/04
- ▶ **SAVINIO**
All'armi siam scrittori!
27/07/04
- ▶ **Riemann, l'ipotesi**
da un milione di dollari
23/07/04
- ▶ **Botteccchia, la bici**
della domenica
21/07/04
- ▶ **Luzi: la mia Firenze,**
paese dell'anima
19/07/04
- ▶ **Petrarca**
non ci fu soltanto Laura
- ▶ **Gli altri articoli**
- ▶ **Gli articoli del 2003**

**L'articolo**

I MIGLIORI SPECIALISTI, ANNI DI LAVORO, MIGLIAIA DI FOTOGRAFIE DOCUMENTANO IN TRE VOLUMI LA RICCHEZZA BOTANICA DELLE NOSTRE MONTAGNE

La flora alpina, questa sconosciuta

30 luglio 2004

di Mario Rigoni Stern



Non è che la bibliografia naturalistica delle nostre Alpi sia povera di opere; abbiamo ottimi studi geologici, glaciologici, faunistici, botanici; carenti, invece, mi pare siano gli studi sulle razze autoctone domestiche che ormai stanno estinguendosi: equini, ovini, bovini e che ora,

in certe Comunità ed Enti, si cerca di recuperare, sembra con buoni risultati. Già, alla televisione ci propongono sempre i soliti documentari sugli animali più esotici e lontani e mai sui nostri domestici o selvaggi.

Per quanto riguarda le nostre montagne, particolare attenzione, fin da ragazzo, riservavo alla flora, e il mio primo libretto sull'argomento lo comperai per poche lire sulla bancarella dei pontremolesi settant'anni fa. Negli anni del dopoguerra, quando denaro nelle tasche ce n'era davvero poco, acquistai due libretti editi dalla Società Alpinisti Tridentini: Flora delle Alpi L. 600, e Funghi dei nostri boschi, L. 750.

Quando andavo in giro per montagne e boschi me li portavo in tasca per osservazioni sul campo, dal vivo. Più avanti comperai quell'ottima opera del Fenaroli: Flora delle Alpi, pubblicata da Martello nel 1955, che l'Autore nella presentazione considera «manuale» ma che io ritengo qualcosa di più per l'alta qualità scientifica e interpretativa.

La Zanichelli, proprio in questi giorni, ha mandato nelle librerie, in tre volumi in cofanetto, quello che in assoluto ritengo il più completo e vasto di quanto finora pubblicato sul tema Flora alpina (190 euro).

Certo da non tenere nella cacciatora o nello zaino perché sono complessive 2670 pagine, ricchissime di fotografie esplicative di tutte le specie e sottospecie classificate finora: un lavoro di anni dei migliori specialisti europei con l'aiuto dei moderni mezzi informatici, un risultato davvero sorprendente.

Sono cinque gli autori del consiglio di direzione, sei in quello degli esperti e dodici in quello scientifico: un gruppo di studio per presentarci le 4491 entità con 5933 fotografie di specie e sottospecie classificate e descritte anche con chiara indicazione simbolica. Un lavoro da perdersi dentro per anni. Per un appassionato da passarci la vita.

Se per la flora delle Alpi c'erano delle lacune, alcune zone erano bene rappresentate e altre meno, con quest'opera gigantesca si è coperto ogni settore e ogni aspetto scientifico e viene appagata ogni curiosità di botanici o anche di semplici appassionati. Insomma un lavoro nato e studiato sul campo, il risultato di generazioni di

studiosi che hanno percorso valli e cime delle nostre Alpi, raccogliendo e identificando con l'aiuto di erbari e di libri.

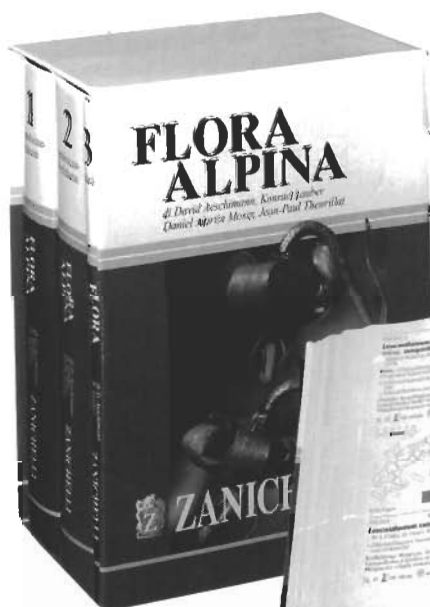
«Conoscenza intuitiva globale forgiata da anni di pratica», scrive nella breve e saggia presentazione il prof. B. Spichiger del Conservatorio e Giardino Botanico della Città di Ginevra che assieme al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica ha finanziato questo progetto, con la convinzione che le piante sono anzitutto esseri viventi e non solo fenomeni da studiare in laboratorio.

Leggendo, passando le illustrazioni, osservando i particolari si capisce perché un'opera così diventi anche un monumento alla natura.

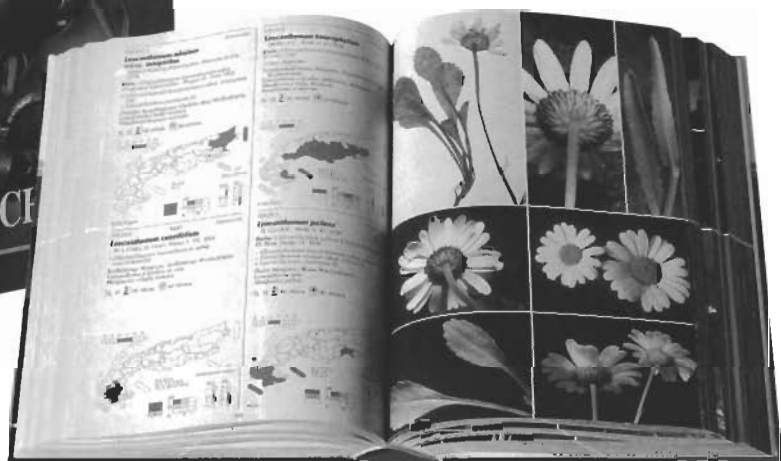
Dalla concordanza di più studiosi di diverse nazionalità e dall'amore per la scienza, usando un linguaggio internazionale, indipendente dalla lingua, qualsiasi lettore d'Europa potrà trovare per la flora della sua regione il nome latino, francese, tedesco, italiano, oltre a nomi sloveni e inglesi.

Una lezione a noi europei che giunge opportuna dalla flora delle Alpi, esempio di convivenza di popolazioni vegetali in ambienti a volte difficili.

[torna in alto](#) | [Copyright @ 2004](#) | [Guida al sito](#) | [Specchio dei tempi](#) | [Credits](#) | [Per la pubblicità](#) | [Scrivi alla redazione](#)



Flora alpina,
David Aeschimann,
Konrad Lauber, Daniel
Martin Moser,
Jean-Paul Theurillat,
Zanichelli editore,
Bologna 2004,
pag. 2.672, 190 €



Tra genziane e stelle alpine

“Da Nizza a Vienna l’arco alpino si inserisce nel cuore dell’Europa come una delle regioni naturali a più alta biodiversità. In un quadrato di 100 chilometri di lato, le Alpi racchiudono da 2.000 a 3.000 specie di piante vascolari (felci, conifere e piante con fiori)”. Così si legge nell’introduzione di quest’opera che colma una grossa lacuna sul tema. Perché nonostante la flora alpina, per la sua ricchezza, sia una delle più studiate al mondo, nes-

suno finora ne aveva redatto un catalogo esaustivo.

A questo proposito, conviene a questo punto chiarire come il termine “flora” indichi sia il complesso delle specie vegetali che popolano una determinata zona sia il repertorio delle piante che crescono in quella medesima area. L’idea di compilare un catalogo delle piante della regione alpina, seguendo confini naturali e non politici, risale al 1990 quando il Conservatoire et Jardin Botanique di Gine-

vra ne fece ufficiale proposta. Il risultato è quest’opera in tre volumi, che presenta le piante dell’arco alpino, da quelle del fondovalle a quelle delle nevi perenni.

Tutte le specie indigene e una selezione di quelle introdotte sono presentate con nome scientifico, nome comune in più lingue, dati relativi alla loro biologia ed ecologia, una carta di distribuzione e una o due fotografie. L’originalità del libro, che esce contemporaneamente in tedesco, fran-

cese e italiano, sta infatti soprattutto nell’impostazione grafica. Dopo una cinquantina di pagine introduttive, il volume procede con uno schema fisso: nella pagina di destra presenta fotografie delle differenti specie, in quella di sinistra fornisce notizie sulle stesse tramite numeri e simboli. Un modo sintetico ed efficace per presentare tutte le specie distribuite su una superficie di 170.000 chilometri quadrati, relativa a zone di Austria, Francia, Germania, Italia, Slovenia, Svizzera e Liechtenstein, un modo che sarà utile agli studiosi e piacerà molto agli appassionati di piante di montagna.

GLI AUTORI



Sono tutti svizzeri e buoni conoscitori delle piante alpine. **DA SINISTRA: David Aeschimann**, noto per vari lavori sulla flora e soprattutto per essere coautore di “Flora Helvetica”, è conservatore presso il Conservatoire et Jardin Botanique di Ginevra; **Konrad Lauber**, maestro nell’arte di fotografare le piante, ha scattato quasi tutte le immagini del libro; **Daniel Martin Moser** è collaboratore scientifico del “Centro della Rete Svizzera di Floristica”; **Jean-Paul Theurillat**, infine, è eco-fitosociologo e direttore del Centro Alpino di Fitogeografia di Champex.